



Nido familiare, una risposta sociale

Una legge regionale, proposta dai consiglieri Romaniello e Cifarelli, approvata in Consiglio all'unanimità, per inaugurare anche in Basilicata un'alternativa educativa molto diffusa nel nord Italia. Tre i comuni lucani che con grande entusiasmo stanno attuando la sperimentazione

Loredana Costanza

Per i consiglieri Romaniello e Cifarelli, promotori della legge, "si tratta di una proposta che ha tra gli altri obiettivi quello di rafforzare il sistema relazionale, incentivando la cultura dello scambio, in funzione dell'arricchimento reciproco e del consolidamento del ruolo genitoriale".

Un luogo di vita per i bambini inserito in un contesto ambientale e sociale di tipo familiare, una alternativa ai tradizionali asili nido, per conciliare l'esigenza di mantenere, quanto più possibile, il contatto genitori e figli, assicurando nello stesso tempo alla famiglia, e alle madri in particolare, la conciliazione tempo-lavoro. È il nido familiare, il cosiddetto tagesmutter, disciplinato da una legge regionale approvata all'unanimità dal Consiglio regionale il 19 luglio del 2016 su proposta dei consiglieri Giannino Romaniello del Gruppo misto e Roberto Cifarelli del Partito democratico.

Già nella scorsa legislatura l'allora consigliere regionale Gigi Scaglione aveva presentato questa proposta che fu esaminata dalla quarta Commissione consiliare ma non arrivò in Consiglio regionale a causa della chiusura anticipata della legislatura in seguito alle dimissioni dell'allora presidente della Giunta, Vito De Filippo.

Ma di cosa si tratta?

Il modello Tagesmutter, l'asilo nido in famiglia, è nato negli anni '60 nel nord



A casa... come con mamma

Il primo nido famiglia in Basilicata è a Scanzano Jonico

In un paese giovane e dinamico come Scanzano non poteva mancare una parrocchia altrettanto giovane e attenta alle famiglie e, in particolare, a quelle con bimbi piccolissimi e, quindi, alle loro esigenze. È dall'ascolto di queste esigenze che nasce, in seno all'associazione parrocchiale Donami un sorriso, il progetto di nido famiglia A casa... come con mamma. Questo progetto, prendendo spunto dalle realtà cittadine del nord Italia, si configura come il primo nido famiglia della Basilicata. La parrocchia ha nominato responsabile del progetto Emanuela Zito, insegnante statale e così, grazie alla legge regionale n. 55/2015 "Istituzione del "nido familiare" con tagesmutter (mamma di giorno)" è stata avviata questa avventura con la collaborazione di altre due mamme che, assolutamente in modo volontario, seguono i bambini. Sono sei i bambini dai 6 mesi ai 3 anni che sono stati accolti nel nido famiglia per andare incontro alle esigenze delle famiglie, in particolare di quelle mamme lavoratrici costrette a lasciare il proprio figlio per più ore al giorno. Ogni famiglia versa una quota di 290 euro mensili per le spese di cibo e pannolini. Ma la parrocchia è andata oltre e così non mancano laboratori ludici, di cucina e creativo-manipolativi rivolti ai bambini dai 3 agli 8 anni. Il nido famiglia è oratorio ma anche supporto ai bambini che hanno bisogno di aiuto per lo svolgimento dei compiti scolastici. Non si tratta, dunque, di un nido convenzionale, come erroneamente si è portati a pensare, ma è una famiglia che sostiene le famiglie, è la parrocchia che offre un supporto alle famiglie.

L. C.

dell'Europa e, in particolare, in Scandinavia e si è sviluppato in Italia. Le prime regioni ad aprirsi ai nidi sono state il Trentino Alto Adige con le province di Trento e Bolzano e in seguito il modello si è diffuso in tutto il nord Italia, soprattutto in Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna avendo una temporanea sperimentazione anche in tre comuni della Basilicata, quelli di Brindisi di Montagna, Miglionico e Castronuovo Sant'Andrea.

In pratica, una mamma con uno o più figli mette a disposizione la sua casa e accoglie altri bambini di genitori che lavorano e non possono accudirli, occupandosi di loro in un orario diurno prestabilito.

Un'esperienza positiva sicuramente da recuperare e mettere a valore e che testimonia un interesse ampiamente avvertito allora come oggi, soprattutto nei quartieri nuovi delle cittadine dove vivono giovani coppie. Viene in sostanza individuato un luogo di vita

per i bambini inserito in un contesto ambientale e sociale di tipo familiare, offrendo una possibile alternativa ai servizi tradizionali (asilo nido e micro-nido), con caratteristiche di flessibilità, negli orari e nella strutturazione, al fine di conciliare l'esigenza di mantenere, quanto più possibile, il contatto genitori e figli, assicurando nello stesso tempo alla famiglia, e alle madri in particolare, la conciliazione tempo-lavoro.

La normativa indica i requisiti per la costituzione dell'asilo nido familiare e la formazione specifica della "Tagesmutter" (mamma di giorno). Questo è importante per garantire alle famiglie che hanno bambini da accudire l'attenzione necessaria e l'assistenza simile a quella che una madre rivolge al proprio figlio. Il nido può essere aperto in una casa di proprietà, affitto o comodato d'uso e accoglie minori di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni per un numero limitato di bambini compresi quelli dell'ambito familiare, fino ad un massimo di 5 contemporaneamente. Tutti gli ambienti devono necessariamente rispettare i canoni di sicurezza e di igiene per l'incolumità dei bambini, devono essere luminosi e puliti, ben areati e senza pericoli, gli impianti a gas ed elettrici devono essere realizzati secondo le normative vigenti.

La legge, cosa non da poco conto, dà particolare importanza alla integrazione dei bambini disabili. La norma



Tagesmutter, una valida alternativa educativa

Quella dei nidi famiglia è sicuramente l'istituzione che meglio risponde alle esigenze delle giovani famiglie di oggi. Sempre più spesso queste non possono contare su una presenza continuativa e costante di nonni o altri familiari, come invece avveniva sino a qualche decennio fa, ecco che 'la mamma di giorno' può in qualche modo sostituire queste figure. Il luogo dove ospita i bambini spesso è la sua stessa casa o comunque una casa, non una scuola, e lei si propone come qualcuno di famiglia assicurando ai piccoli ospiti una figura affettiva di riferimento certo e stabile. Lo stesso può dirsi rispetto ai genitori, infatti, diversamente da quanto avviene nelle strutture pubbliche, le porte del nido famiglia si aprono non solo ai bimbi ma anche ai loro genitori assicurando così, grazie allo stretto rapporto che si instaura tra loro e l'educatrice, una continuità educativa rassicurante per tutti. L'atteggiamento di riguardo nei confronti delle mamme e dei papà costituisce una delle caratteristiche fondamentali dei nidi famiglia, anche in merito alla flessibilità degli orari che possono, dato il numero limitato dei bambini, meglio venire incontro alle esigenze familiari. Il piccolo gruppo inoltre consente ai bimbi di ricevere tutte le attenzioni di cui hanno bisogno, di sperimentare un clima di tranquillità e protezione, favorisce l'instaurarsi di amicizie e introduce il bambino alle regole della socialità stimolando la comunicatività ed il rispetto dell'altro.

Il nido famiglia rappresenta dunque una validissima alternativa educativa, regolamentare l'istituzione di questa figura professionale diviene una risposta sociale tanto alla domanda di impiego quanto alle necessità delle madri lavoratrici e, nel contempo, assicura un doveroso sostegno e controllo pubblico di tali strutture. Guardo quindi con estremo favore a questa legge sicura che rappresenterà un contributo importante alla crescita dei bambini lucani.

Antonella Amodio (psicologa)



prevede, infatti, che i servizi educativi per la prima infanzia, in collaborazione con i servizi competenti delle Aziende sanitarie locali e con i servizi sociali dei Comuni, garantiscono il diritto all'inserimento ed all'integrazione dei bambini disabili, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale sull'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate, nonché di bambini in situazione di disagio relazionale e socio-culturale e svolgono un'azione di prevenzione contro ogni forma di svantaggio e di emarginazione. Questo è un punto importante della legge, perché garantisce un diritto e un sostegno a quelle famiglie che si trovano in una situazione di maggiore difficoltà.

Rilevante infine anche l'impatto occupazionale dal momento che i nidi familiari possono rappresentare un'occasione reddituale, in particolare, per i possessori di titolo di studio specifico dal momento che per costituire un nido familiare è necessario aver conseguito un titolo di studio adeguato o aver svolto corsi professionalizzanti attraverso la partecipazione a corsi di formazione regionali, come quello di alta formazione organizzato dalla Regione Basilicata tramite la società Sistema Turismo s.r.l. che ha formato circa 15 persone proprio per l'esercizio dell'attività di tagesmutter.